

205.

L A M E N T O  
DE' POVERETTI  
I QUALI STANNO  
A CASA A PIGIONE,  
E la conuengono pagare.

*Di Giulio Cesare Croce.*



BIBLIOTECA  
GOZZADINI

In Bologna, per Bartolomeo Cochi, al Pozzo rosso.

Con licenza de' Superiori 1614.



*Lamento de' Pigionenti.*

**M**ALA cosa è la pigion  
Per colui, che l'hà a pagare,  
Ma per quel che l'hà a tirare  
L'è vna gran consolation.

Mala cosa è la pigion.

**E** si scopre questo male  
Per Agosto, e per Natale,  
Che si vedon camminare  
I patroni a visitare  
Quei, che stan ne i lor camini,  
In botteghe, e magazini,  
Acciò faccian prouision. Mala cosa.

**E** si sentono i lamenti,  
Che fan tutti i pigionenti:  
Quai son già sotto le feste,  
E non han panni, ne veste,  
Che le legne, il pane, e'l vino  
Non gli lassano vn quattrino:  
E non v'è compassion. Mala cosa.

**Q**uanti poueri meschini,  
Con le mogli, e figliolini,  
Non han fuoco da scaldarsi,  
E ne pan da sostentarfi,  
E la sera, e la mattina  
Stanno a far la tremarina  
A caual di due carbon? Mala cosa.

Chi hà impegnato il feraiolo,  
Chi la cappa, chi vn lenzuolo,

Chi

Chi l'anel della mogliera,  
Chi hà venduto la lettiera,  
Chi il giuppon', e le calzette,  
Le banzolle, e le cassette,  
Le carieghe, e i credenzon. Mala cosa.  
Ma non han del male assai,  
Che gli giogon questi guai  
Di douer pagar gli affitti:  
Onde restan tanto afflitti,  
Che non v'è lingua, che possa  
Ragionar quanto s'ingrossa  
Ogni dì la passion. Mala cosa.

**I**o ne faccio espressa fede,  
Che n'è più, che non si crede;  
Perche anch'io son' a sto passo,  
N: lo scriuo quì per spaffo;  
Che'l patron m'hà già auisato,  
Ch' à Natal stia preparato,  
E non vuol da me canzon. Mala cosa:  
**I**o gli hò detto a buona ciera,  
Che la mia borsa è leggiera;  
E ch'io cerco pagar tosto  
A Natale, e ancor d'Agosto;  
E che quanto dal mio lato,  
A Natal sarà pagato,  
Senz' alcuna eccettion. Mala cosa.

**M**a che ben m'hà fatto torto  
A non farmi ferrar l'horto,  
E far l'vscio alla cantina,  
E ancor quel del la cucina,

Dar

Dar di bianco alle muraglie ;  
Perche à far simil bagaglie  
Siam di patto, e condition. Mala cosa.  
Quel risponde, io non l'hò ditto,  
Nondimen m'attengo al scritto ;  
La faremo vn po vedere,  
Che mi par molto il douere ;  
Ch'io non voglio in modo alcuno  
Mai tener quel di nissuno,  
Che non è mia profersion. Mala cosa.  
Li danari sborsate,te,  
Come già promesso hauète ;  
Perche questo è il primo patto,  
Poi cercate il vostro fatto,  
Ch'io son pronto a non mancare,  
E vi voglio accommodare,  
Ch'egli è debito, e ragion. Mala cosa.  
E così con questa serima  
I danar si pagan prima ;  
E si può ben poi gridare,  
Ne ti vien mai più a trouare,  
Se la casa ben cascasse,  
Non pensar, ch'ei la conciasse,  
Ne rimetter' vn matton. Mala cosa.  
Et io poi stò in vn camino  
Buio, basso, e piccolino,  
Tutto pien d' humiditate,  
Le muraglie scalcinate,  
Di granar' hò carestia,  
La cantina a compagnia,

E non

E non v'è nulla di bon. Mala cosa.  
S'apro gli vsai, mi consumo,  
S'io gli ferro, piango al fumo ;  
E le mura sopra, e sotto  
Son vestite da corrotto,  
Et il freddo passa drento,  
Ch'ogni buco mena vento ;  
Hor guardate s'hò ragion. Mala cosa.  
Ma s'io giungo à questo Maggio,  
Voglio vscir de sto disaggio,  
E vo andare à stare in loco,  
Ch'io stia bene appresso a poco ;  
Che s'io pago i miei danari,  
Voglio fare i patti chiari,  
Ne vogli'esser più vn minchion. Mala.  
Pigionenti, che faremo ?  
Ben s'iam giunti al passo estremo ;  
La pigion'è già vicina,  
E conuien, che ogn' vn squattrin,  
Ne fuggire ella si puote,  
Che vi s'obligan le dote,  
E ogni cosa in conclusion. Mala cosa.  
Et adesso ogni casetta,  
Sia pur trista, bassa, e stretta,  
Che d'intorno non si sciuga,  
E che giù caschi la fuga,  
Dieci feudi paga, e venti,  
Mira poi se i pigionenti  
Di dolersi han gra ragion. Mala cosa.  
Questo poi più ci distrugge,

Pera



Perche il tempo vola, e fugge;  
Ne sì tosto passa Agosto,  
Che Natal gli arriuua accosto,  
E bisogna nouzmente  
Con la borsa star pendente;  
O che gran disperation. *Mala cosa.*  
Chi hà vna casa in questo mondo,  
Ben può dir d'esser giocondo;  
Che non sente quest'affanno,  
Di pagar due volte l'anno,  
Qual ci affligge a poco, a poco,  
Ne mai stian fermi in vn loco,  
Per non hauer'habitation. *Mala cosa.*  
**Le** Lumache, e le Galane,  
Che son bestie così strane,  
Han le case d'allogiare,  
E le posson via portare;  
E noi altri poueretti,  
Animai così perfetti,  
Nò habbiamo vna magion. *Mala cosa.*  
Horsù pur facciamo senza,  
Et armianci di pazienza,  
Quì bisogna far buon cuore,  
E mostrar'alto valore;  
Hò trouato modo, e via  
Da pagar la parte mia,  
Senza rissa, ne tenzon. *Mala cosa.*  
E se alcun vuol la ricetta,  
La darò buona, e perfetta;  
Perche sempre in simil stato

La

La mi gioua, e m'hà giouato:  
Ma bisogna ben notarla,  
Et hauere il modo à farla,  
Perche quì stà tutto il bon. *Mala cosa.*  
Nota ben quel, ch'io t'insegno,  
Primamente piglia vn pegno,  
Che sia tanto d'importanza,  
Quanto monra la sostanza,  
E poi vā con lieta fronte  
A portarlo tosto al Monte,  
Che t'hauran compassion. *Mala cosa.*  
Come il pegno sia accettato,  
E'l danaro haurai tirato,  
Recipe, il tuo scrittarinò,  
E poi vā con il quattrinò,  
El patron tosto saluta;  
Ma fā far la riceuuta,  
Che quest'è buon'vntion. *Mala cosa.*  
Altrimente le tempeste  
S'vdiran doppo le feste,  
Di ceterur, e di scritte,  
Contumacie sottoscrutte;  
E chi haurà buon letto sotto,  
Se'l vedrà leuar di botto,  
Ad istanza del patron. *Mala cosa.*  
Ben si trouano di quelli,  
C'han pietà de' pouerelli;  
Ne gli mandan scritte mai,  
Diano poco, ò pur'assai,  
E non crescon mai di prezzo

La

La pigion, ma l'hanno in sprezzo,  
Se non è qualche auaron. Mala cosa.  
Horsù dunque allegramente,  
Pigionenti, e pigionente,  
Non ci stiamo a dar fastidio,  
Che dal ciel verrà sussidio;  
Ciascun dia buone parole,  
Vada poi come la vuole,  
L'humiliarsi è sempre bon. Mala cosa.  
Quì vi lasso, e vo pregarui  
Tutti insieme a consolarui,  
Perche tempo verrà ancora,  
Che di questo uscirem fuora;  
E ogn' vn pensi fra se stesso,  
Che per vostro, e mio interesse  
Hò composto sta canzon. Mala cosa.

IL FINE.

